

iMALAVOLTI

• Notiziario
• della Contrada del Drago
• Anno XXIII n° 61
• Dicembre 1997
• Autorizzazione del Tribunale
• di Siena n° 480 del 2/2/1987
• Sped. in Abb. Postale 50%
• **Direttore responsabile:**
• *Paolo Corbini*

• **Il 1997 sta per andare in archivio.**
• **Ci attende un biennio intenso**
• **durante il quale la Contrada è destinata**
• **ad affrontare passaggi epocali.**

2**PALIO**

**Bilancio
di un anno
tra luci e ombre**

4-5**I NUOVI
COSTUMI**

**A colloquio
con Ezio Pollai**

8-9**IL CAMPOREGIO
DEL 2000**

**I tecnici illustrano
il progetto della
nuova Società**

10**VITA IN
CONTRADA**

**Tutte le feste
del Camporegio**

12-13**GIOVANI
DRAGAIOLI**

**Dal campo di Molli
alla Festa**

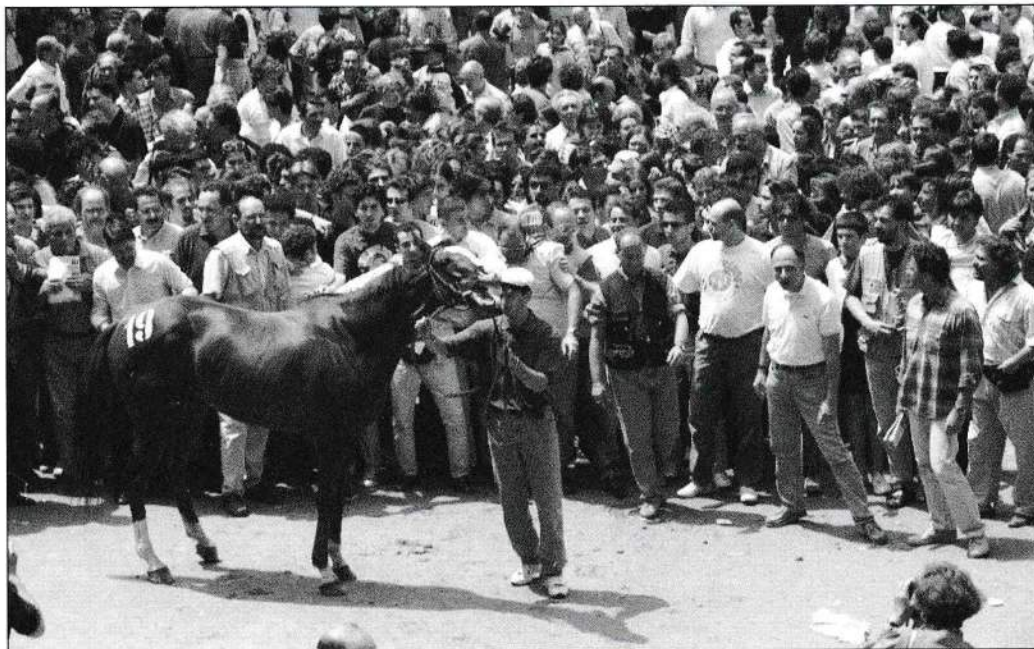
Il tempo delle sceltedi **CARLO ROSSI**

Invio volentieri il mio saluto a tutti i Dragaioli per mezzo di queste pagine dei Malavolti che esce in veste rinnovata, più moderna e più ricca. Ho sempre sostenuto ed incoraggiato questa forma di comunicazione che è in grado di raggiungere tutti non solo per informare e comunicare iniziative e programmi, ma anche per approfondire argomenti contradaioi e per avere il commento di vari personaggi su alcuni particolari temi.

(continua a pag. 15)

PALIO

Dopo le speranze del Palio di Provenzano con Careca nella stalla e Trecciolino, la delusione di agosto con Alisarda e Stoppa. Parla il Capitano Claudio Rossi



Bilancio di un anno tra luci e ombre

Nella foto l'uscita da piazza dopo l'assegnazione di Careca.
In basso il Capitano Claudio Rossi.

Due palii corsi di diritto vogliono dire avere alle spalle un anno senza avere mai corso, per questo motivo questa volta le speranze erano veramente tante, con un'immutata voglia di vincere, di dimostrare la nostra indipendenza e far apparire la Contrada sempre, in qualsiasi occasione

Dopo ormai quasi tre mesi dalla fine dell'annata paliesca per il 1997, e quando ormai anche i canti della contrada vittoriosa si sono affievoliti, ci troviamo in Società, durante uno dei nostri consueti cenini del venerdì, e... si sa, puoi cominciare da dove vuoi, il discorso cade inevitabilmente sugli ultimi due palii.

Mi siedo vicino a Claudio (oh Capitano, mio Capitano...), cerco di raccogliere qualche opinione, spero di carpire qualche segreto.

"Due palii corsi di diritto vogliono dire avere alle spalle un anno senza avere mai corso, per questo motivo questa volta le speranze erano veramente tante, con un'immutata voglia di vincere, di dimostrare la nostra indipendenza e far apparire la Contrada sempre, in qualsiasi occasione". Inizia così il commento di Claudio ad un 1997 che sta per chiudere. Un bilancio, comunque, non del tutto negativo. Soprattutto, ricorda Claudio, per la qualità dei rapporti intrecciati con le consorelle e l'accresciuta stima riconosciuta al Drago da parte di tutti.

"Abbiamo vissuto questi due palii con stati d'animo completamente diversi - aggiunge Claudio - a luglio la grande euforia era costantemente accompagnata dalla preoccupazione (che cresceva di ora in ora) di fare tutto il possibile, di prevedere ogni circostanza; c'era in me e in tutti noi il desi-

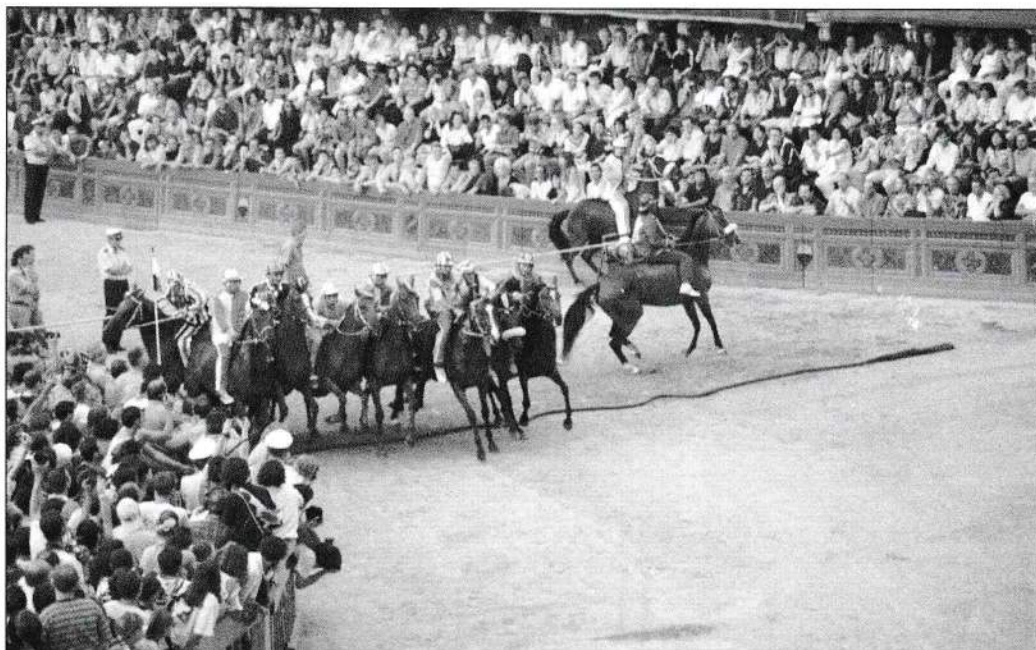
derio di poter correre il prima possibile.

Corso il palio, poi, nonostante la consapevolezza di aver fatto quanto era necessario, è rimasta l'amarezza di un'occasione, una grande occasione, perduta. E nel Palio non puoi mai sapere quando ti ricapiterà una possibilità favorevole".

Ad agosto, infatti, l'assegnazione del cavallo ci dava ben poche speranze di vittoria, ma c'era ugualmente fiducia e allo stesso tempo il desiderio di far figurare i nostri colori.

"Dopo la corsa la grande delusione era soprattutto di non aver visto il Drago tra i protagonisti - continua Claudio - perché, pur sapendo che vincere era molto difficile, speravamo comunque di non deludere le aspettative dei dragaioli".





Ghigo Giannelli,
da sempre
sostenitore di un
maggior rigore
sulla dinamica
della mossa,
interviene sulla
delicata questione
delle competenze
del mossiere e del
sindaco

Se il mossiere diventa solo il notaio dei fantini

La mossa è da sempre il tormentone del dopo Palio. Quella dello scorso agosto ha lasciato dietro di sé polemiche a non finire. Enrico Giannelli cita a memoria il posto alla mossa di anni e anni di carriere. Uno sforzo vanificato dal fatto che ormai ciò che è stato scelto dalla sorte è spesso diverso dall'ordine reale della partenza.

Ghigo, cosa è cambiato nella mossa?

“Il mossiere sta diventando il notaio del fantino di rincorsa. Negli ultimi anni non fa altro che abbassare il canape nel momento in cui il decimo cavallo decide di entrare. Per regolamento il mossiere ha il compito di dirigere la mossa, e quindi anche di chiedere alla rincorsa di entrare quando lui lo ritiene più opportuno. Ha invece abdicato a questa funzione”.

Ma se i suoi inviti ad entrare non vengono ascoltati, cosa potrebbe fare?

“Il mossiere può chiamare la mossa e dare la partenza se questa non ottempera all'obbligo di entrare tra i canapi. Il mossiere deve essere giudice ed arbitro della partenza, e non può dare questa facoltà ad uno dei concorrenti, visto che tutti sono uguali e tutti devono avere le stesse possibilità”.

E per quanto riguarda la confusione all'interno dei canapi che spesso fa allungare a dismisura i tempi della partenza?

“Sono fatti che vanno repressi ma non sarei d'accordo a dare maggior potere al mossiere. La possibilità di dare sanzioni spetta al Comune ed è giusto che sia così, in quanto Sindaco e Giunta rispondono del loro operato all'elettorato senese, mentre il mossiere ha un ruolo, per così dire, mercenario”.

Dunque una situazione irrisolvibile?

“Il Comune deve essere più intransigente. Si potrebbe cambiare il regolamento e dare un maggiore potere al Sindaco nelle fasi della mossa o prevedere per quel momento la presenza della Giunta al completo, in modo che possa prendere decisioni all'istante. Sono comunque contrarissimo ad affidare questo potere ad una persona, come il mossiere, estraneo alla città”.

Sanzioni immediate ma anche più pesanti?

“Ormai siamo arrivati ad una inflazione delle squalifiche, tanto che non sono considerate più un deterrente. Alcune poi sono state date in modo sbagliato, altre non hanno tenuto conto del dovere di salvaguardia del decoro del Palio ed in questi casi si sono avute sanzioni non eque tra loro. Devono esistere ma non devono rientrare nella normalità della festa”.

*Palio di agosto.
In alto la prima partenza
ritenuta non valida dal
mossiere Dino Costantini.
In basso il palco del Drago.*



I NUOVI COSTUMI

Botticelli, Carpaccio, Crivelli, Cossa, Francesco di Giorgio, Taddeo di Bartolo e altri maestri ancora. Nomi conosciuti agli esperti di storia dell'arte, un po' meno, forse, per la grande maggioranza dei dragaioli. Botticelli, certo, è sicuramente il nome più famoso. Sono gli artisti che hanno ispirato il professor Ezio Pollai per la realizzazione dei bozzetti dei nuovi costumi del Drago che sfilano, si spera, per il corteo storico dell'anno 2000, data fatidica in cui tutto, in qualche modo, dovrebbe accadere. Forse l'occasione sarà data da un Palio straordinario (l'ipotesi si sta facendo sempre più concreta) per festeggiare degnamente il Giubileo della Chiesa di Roma e per solennizzare, alla maniera tutta senese, l'ingresso nel nuovo Millennio. Per questo i nuovi costumi del Corteo Storico, proprio per questo loro apparire in una data così importante, sembrano destinati, più dei loro predecessori, ad essere realizzati con una cura ed un'attenzione tutta particolare. Ne parliamo con il professor Ezio Pollai, rintanato nel suo piccolo studio di via Santa Caterina. Alle pareti sono appese e sue fatiche più recenti di pittore cortese le gentile.

A COLLOQUIO CON IL PROFESSOR EZIO POLLAI



Sul cavalletto un lavoro in corso d'opera. Sui tavoli, ammassati, i libri, le fotocopie, pezzi di stoffa, schizzi, fotografie, tutto quanto è servito e servirà per portare a termine la realizzazione dei nuovi costumi del Drago e anche quelli di altre Consorelle, oltre che dei figuranti del Comune, che si sono affidate alla sua indubbia maestria. Pollai precisa subito un aspetto: questi costumi dovranno essere, nella loro realizzazione, più omogenei tra di loro e rappresentare con la fedeltà degna di un lavoro così complesso e delicato, l'epoca di riferimento, la seconda metà del '400. Ecco, allora, che spuntano i nomi di Botticelli e Carpaccio, ma anche di Piero della Francesca e di altri artisti, meno noti al grande pubblico, ma davvero straordinari per la loro capacità di "fotografare" con il tratto del pennello, l'epoca della loro esistenza. "I loro affreschi e le tele - afferma Pollai - sono un documento prezioso non solo per la storia dell'arte, ma anche per quella del

Il vestito della festa

costume. In molti casi non ho fatto altro che progettare i costumi seguendo, in modo dettagliato, i disegni del tempo". Pollai affronta subito un problema, quello dell'armatura del Duce, che alla vista dei bozzetti ha fatto storcere il naso ad alcuni contraddaioli. "La vecchia armatura dorata - afferma - risalente al rinnovo del 1955 è fuori epoca. Capisco che nell'animo dei dragaioli rappresenti, insieme all'elmo, una sorta di simbolo a cui si è giustamente affezionati, ma se guardiamo con attenzione le armature disegnate dal Carpaccio, nel celeberrimo San Giorgio che uccide, ahimè, il drago; oppure il conte Guido di Montefeltro rappresentato da Piero della Francesca nel

1470, vediamo che le armature sono ben diverse. Prima di tutto non sono dorate. E poi hanno un'eleganza ed una raffinatezza che poco si concede a quella attuale, barocca, direi, e comunque rappresentata nell'iconografia molto più tardi, già nel '600". Così, anche i Paggi d'Arme, pur rimanendo simili, subiranno degli aggiustamenti per restare in linea con il nuovo Duce. Cambieranno anche il Tamburino e gli Alfieri, così come il Paggio Maggiore, i Paggi Vessilliferi e il Popolo. Radicale il cambiamento per il Fantino, il Barbaresco e il Palafreniere. Insomma, la comparsa, ancora più di quella attuale, sarà omogenea e filologicamente corretta. Più ricca, ma più coerente. "Per il Paggio Maggiore - prosegue Pollai - mi sono ispirato ad un affresco di Francesco Cossa situato nel palazzo Schifanoia a Ferrara, del 1470. Per il Popolo, che prevedo sarà composto da tre coppie di costumi diversi ma analoghi, basta guardare il San Sebastiano ritratto del trittico della chiesa di Valle Castellana



ECCO I BOZZETTI DEL NUOVO CORTEO STORICO



a Teramo, sempre sella seconda metà del '400, dipinto dal Crivelli. Sono mirabili i tessuti damascati". Il cappello del fantino, tanto per dare ancora qualche altro spunto, sarà ispirato ad una incisione fiorentina del 1460; mentre per il Barbaresco e il Palafreniere non c'è bisogno di andare molto lontano a fare i raffronti con le opere di riferimento. Basta recarsi nella Basilica di San Domenico per ammirare una lunetta di Taddeo di Bartolo dove sono rappresentati, appunto, due stallieri. Ma la realizzazione dei nuovi costumi non è solo uno schizzo, un disegno, un bozzetto realizzato con cura. E' la fase realizzativa il momento più difficile e delicato. Soprattutto per le stoffe. I colori del Drago, poi, sono particolari e il loro accostamento, se non ben dosato, può essere difficile. Un giallo oro, un verde scuro e un rosa antico mettono a dura prova. "Trovare le ditte di tessuti - dice Pollai - è sempre impresa ardua perché non solo deve essere azzeccato il colore, ma non sempre i quantitativi di stoffa

L'arte al servizio del Palio

disponibili sono quelli giusti. Cercheremo di soddisfare le nostre esigenze tenendo conto, magari, della possibilità di utilizzare la stoffa anche per incrementare la dotazione dei costumi del giro. E poi ci sono le armature, le cinture, le scarpe, i ricami. Per le scarpe credo ci affideremo ad un bravo artigiano marchigiano che vive a Siena e lavora in Camollia; per le cinture ho trovato una ditta a Bologna; l'armatura sarà realizzata da un bravo artigiano pisano che lavorerà anche per altre contrade. Insomma stare dietro a tutto sarà un bel l'impegno".

Novità, sempre per quanto riguarda il Paggio Maggiore, anche per il bandierone che non sarà più tale.

"I bandioneri sono un retaggio ottocentesco. Quando gli eserciti andavano in battaglia le insegne erano molto più piccole. Penso ad un orifiamma, simile a quello che sventola sulla torre di San Domenico.

Per le bandiere di piazza, invece, credo rimarremo sul tradizionale, con un grande drago giallo inquartato sul rosso e verde, con ai bordi le greche gialle.

E' giusto rispettare, anche in questo caso, l'araldica del tempo e l'inquartatura dei colori è un classico degli stemmi". Infine, ma si potrebbe continuare ancora a lungo a parlare dei nuovi costumi, lo stemma del Drago. Con o senza il seno? "E' una storia ancora insoluita e, per certi tratti, misteriosa e affascinante. L'iconografia tradizionale rappresenta il drago come un essere maschile. Perché, ad un certo punto in alcune bandiere del Drago sia comparso un drago con le "pocce", ancora non lo so. Vedremo. Ma il Drago, a mio parere, è senza seno".



I NUOVI COSTUMI

La commissione per il rinnovo dei costumi è composta, oltre che da Ezio Pollai, anche da Walter Benocci, Letizia Barneschi, Luciano Valigi, Antonio Trifone

Lasciamo Pollai al suo lavoro. E un po', nonostante la fatica di un impegno del genere, lo invidiamo. perché dalla conoscenza dell'arte si possono trarre molti insegnamenti, non solo per realizzare i nuovi costumi. Si può imparare, ad esempio, a capire meglio la nostra storia, la nostra civiltà. E in un mondo dove certi valori a volte sembrano dimenticati, non è cosa da poco. Questa è la grande forza delle Contrade: saper mantenere valori antichi ma non per questo vecchi. Anzi, oggi sempre più attuali. La gloria delle Contrade passa, dunque, anche attraverso il sapiente lavoro di artigiani, alla cura con cui le commissioni stanno lavorando per realizzare i vestiti di una festa che non vuole abdicare ad un effimero concetto del moderno. Buon lavoro, professor Pollai. Il Drago sarà fiero di avere una bellissima comparsa.

LE NUOVE BANDIERE

Per la prima volta alcune donne del Drago hanno realizzato le bandiere di piazza: Mara Lonzi, Dina Valacchi, Lucia Pagni hanno insegnato a Elisa Baldassano, Chiara Gotti, Ilaria Conenna, realizzando la prima coppia di bandiere

LE DONNE DEL DRAGO HANNO REALIZZATO LE LORO PRIME BANDIERE

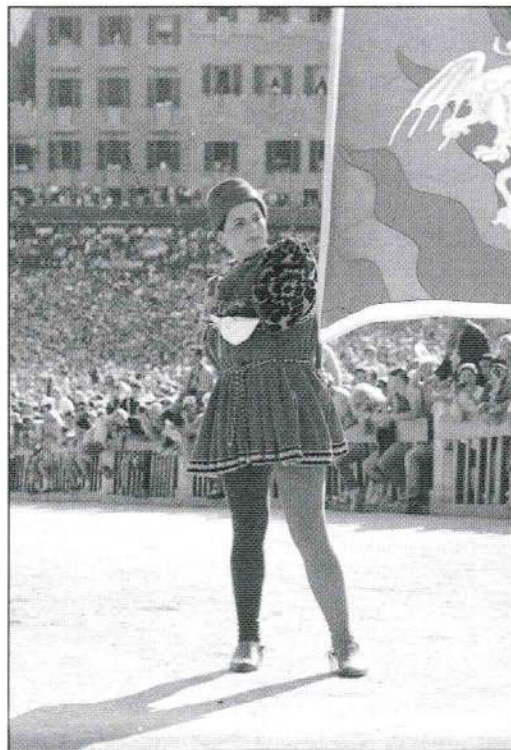
Ago e filo per cucire l'amore di contrada

Quando all'inizio della scorsa primavera fu proposto il corso di cucitura delle bandiere, fu sufficiente che la bandieraia in una sera ci illustrasse i passaggi essenziali e cominciammo subito con entusiasmo.

Certo molto hanno contato i colori. Quei colori che danno a noi una certa carica che altri non ci possono dare, sono stati di stimolo.

C'è stata poi la gioia di insegnare alle ragazze, di preparare perciò altre dragaiole che si avvicinavano all'ago per la prima volta e che invece hanno dato e stanno dando buoni risultati.

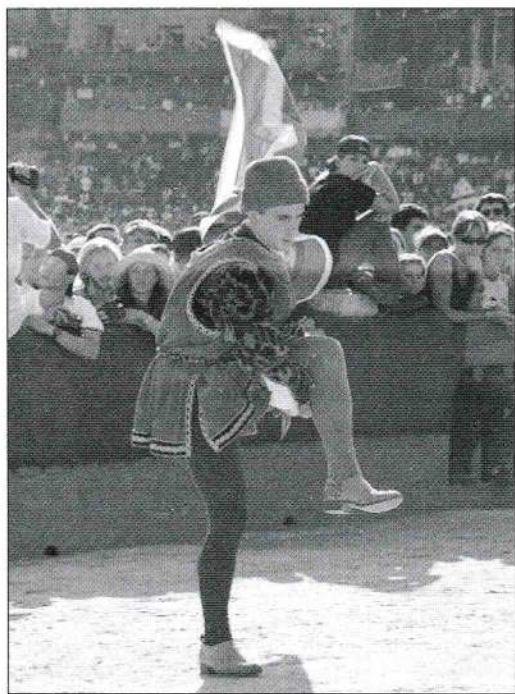
Vedere poi ad agosto la coppia di bandiere entrare in Piazza, con il Drago pitturato dalla bravissima Patrizia Lorenzetti e pensare che tutti quei punti li avevamo dati noi con tanti pezzi fatti anche da Elisa, Chiara e Ilaria, in quelle bandiere che avevamo portato nelle nostre case per lavorarci quando avevamo un'ora di tempo, è stata una gioia, è stato se possibile un sentirci ancora più vicine alla contrada. Quest'anno il corso continua, il



mercoledì alle 21.30 siamo in Camporegio, ci sono già altre ragazze e giovani signore che imparano questa bella cosa.

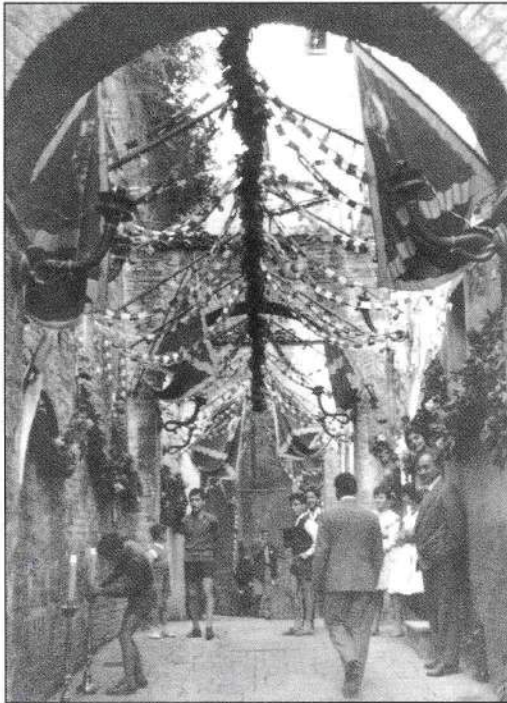
Noi tre siamo felici di mostrare anche a loro e ad altre che vorranno aggiungersi come fare una bandiera, poi magari i fazzolletti, ad imparare così a stare insieme, a vivere la contrada. Abbiamo uninverno intero per insegnare alle nostre ragazze e per realizzare altre nuove bellissime bandiere.

Dina - Mara - Lucia



Il Drago di ieri

COME ERAVAMO



Da una festa della Madonna degli anni '50 in Pallaccorda, al ricordo del grande Benito. Nel vicolo più caro ai Dragaioli si danno gli ultimi ritocchi intorno al Tabernacolo. Appoggiato al muro anche l'ideatore di questo appuntamento dei bambini: il mai dimenticato Mario Celli che ha legato il suo nome a questa ricorrenza. Sullo sfondo sono riconoscibili alcuni ex giovani dragaioli.

Al centro il dopo corsa del Palio Straordinario della Luna corso nel settembre del '69, mentre l'allora barbaresco Antonio Trifoni, con l'immancabile sigaretta in bocca porta via il cavallo da Piazza, la grigia Vandala, il buon Bazza si "nasconde" tra la gente accanto a Fonte Gaia. Se pensava di non farsi notare dagli istriciaioli si poteva togliere almeno lo zucchini dal capo.



Le foto sono tratte dall'archivio della Contrada



Qui a fianco un uscita dei dragaioli dal Campo al seguito del grande Benito, nel Palio di luglio dell' '87 in compagnia di Falchino. Due anni ancora e poi il diamante nero sarebbe tornato nella stalla per vincere "da solo". Infine un primo piano di Stefano Talucci quando ancora vestiva i panni di barbaresco all'inizio della sua carriera avvenuta nel '76, con Tobruc e il "merda" di Rondone.

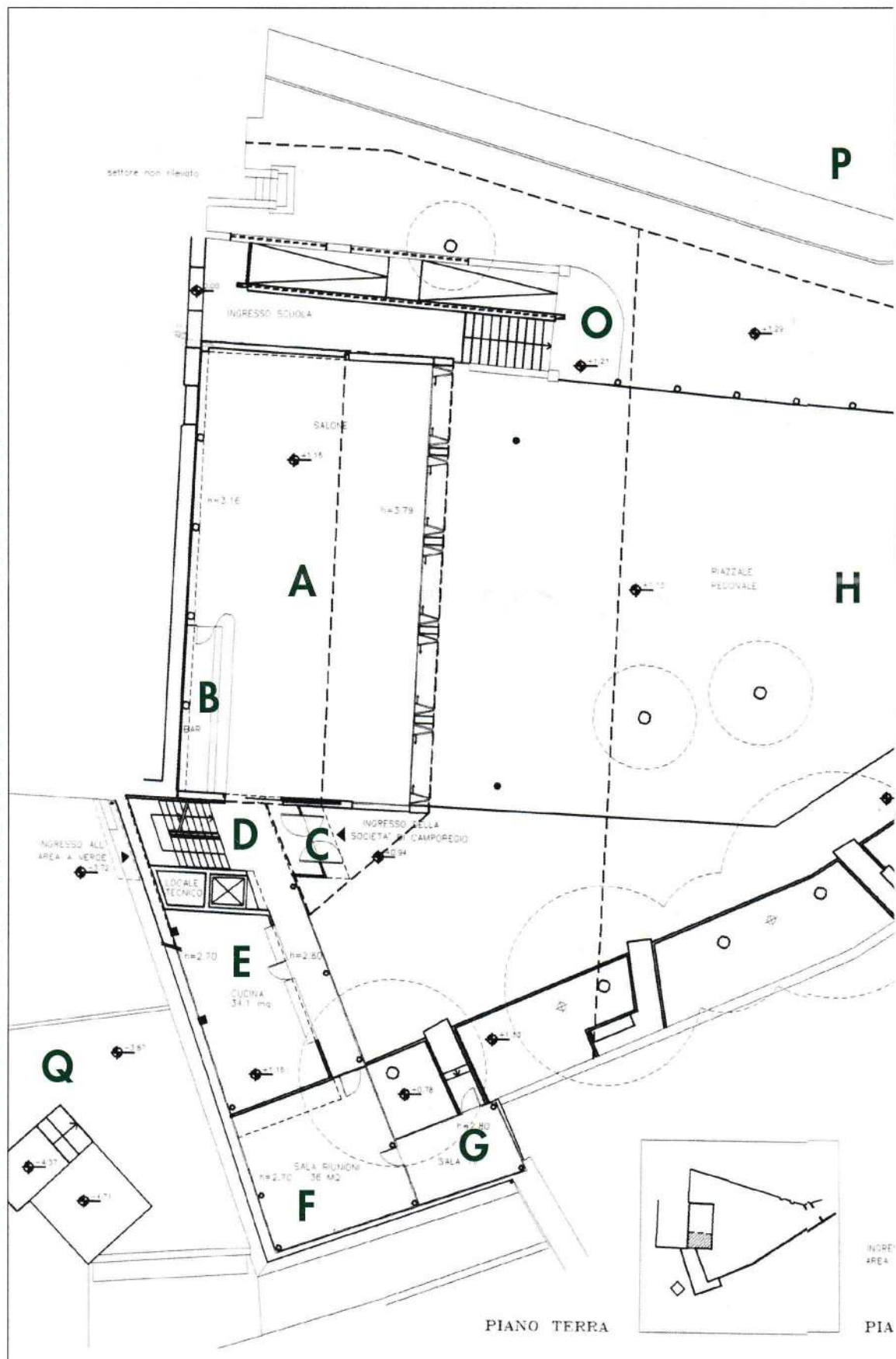
IL CAMPOREGIO DEL 2000

Grande interesse suscitano in tutti i dragaioli i lavori di costruzione della nuova Società di Camporegio. Per soddisfare la curiosità generale ci siamo fatti illustrare il progetto dall'ingegnere e dall'architetto della commissione, rispettivamente Luca Venturi e Luca Furiuzzi, cui si aggiungono il nostro capitano, in qualità di geologo, il geometra Franco Marzi e Bruno Gazzei, perito edile. Ma come sarà la nuova società? "L'ingresso sarà al termine del viale che affaccia su Fonte Branda, quindi del tutto indipendente da quello dell'Istituto d'Arte che ha sostituito l'Istituto Sarrocchi" spiega Luca Venturi. "Il viale, solo occasionalmente carrabile, porterà a un giardino centrale all'italiana, già esistente seppur dimenticato, antistante la sala principale. Un salone di 200 mq. circa recuperato dall'ex Sarrocchi, che sarà demolito e ampliato. Ospiterà il bar, avrà aperture finestrate scorrevoli e una copertura a mezza volta ribassata in struttura metallica. Sulla sinistra dell'edificio le sale TV, riunioni e la cucina.

La dislocazione degli ambienti su piani diversi consentirà di sfruttare il dislivello per collocare nel punto di incastro dei due volumi il bussolotto d'ingresso, le scale, l'ascensore e i corridoi di distribuzione, vero punto nevralgico dell'intera costruzione". Si utilizzano più livelli, dunque? "Sì, la nuova sede di Camporegio si svilupperà, per un totale di circa 350 mq., su quattro piani. Con le scale si potrà, infatti, accedere a un terrazzo, in corrispondenza dell'intera parte sinistra della costruzione,

IL PROGETTO PER LA NUOVA SOCIETA'

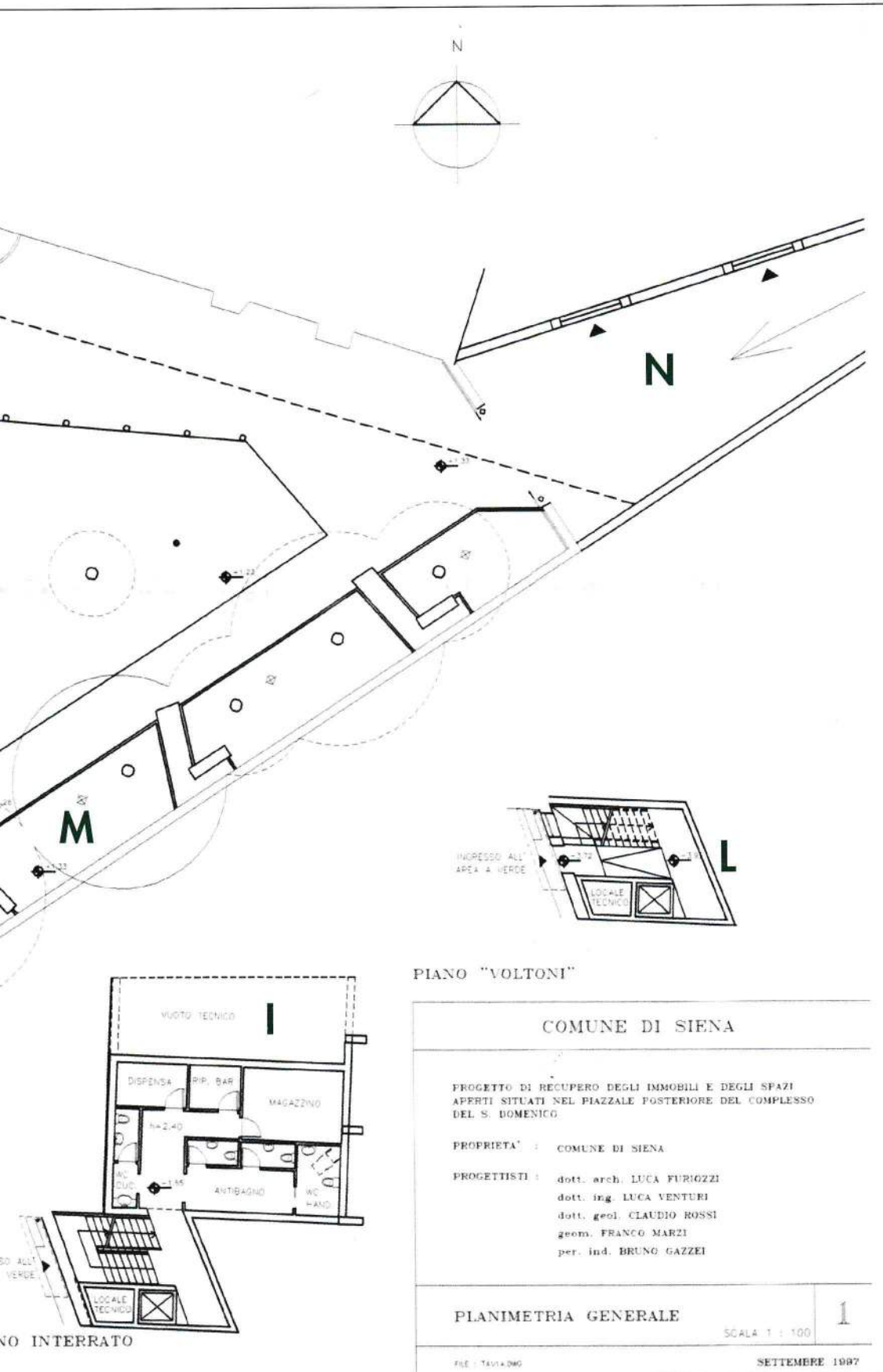
Quando il Sogno diventa Realtà



IL CAMPOREGGIO DEL 2000

A - Salone
B - Bar
C - Ingresso principale
D - Scala interna di accesso ai Voltoni
E - Cucina
F - Sala riunioni
G - Saletta TV
H - Piazzale

I - Piano interrato con servizi
L - Particolare dell'ingresso area verde
M - Zona a verde con panchine
N - Ingresso piazzale
O - Ingresso Istituto d'Arte
P - Convento dei frati Domenicani
Q - Area verde fuori le mura



pavimentato con legno da esterni, ma anche scendere a un piano interrato occupato da locali tecnici e di servizio (servizi igienici, magazzino, dispensa, ripostiglio per il bar), e, scendendo ancora, accedere ai Voltoni, che resteranno spazio aperto".

"Praticamente - puntualizza Luca Furiuzzi - l'edificio risulta diviso in due parti: da un lato la sala principale, dall'altra i volumi addossati alle mura frutto della demolizione e ricostruzione dei magazzini esistenti".

Quali accorgimenti tecnici sono stati usati? "L'intero fabbricato è in cemento armato e l'impianto di riscaldamento è a pavimento, l'ultima novità del settore - prosegue Luca Venturi - le luci esterne, invece, vedono mantenuti i vecchi lampioni in ghisa di inizio secolo e, in aggiunta, corpi illuminanti a un metro d'altezza". Gli interni, invece?

"Per l'illuminazione, presumibilmente, dei faretti, ma in realtà non è stato ancora deciso nulla di preciso, sarà la sorpresa nella sorpresa! Certo è che i materiali usati, muratura restaurata o riportata a vista e vetro, garantiranno, per la loro "naturalità", - conclude Luca Furiuzzi - il corretto inserimento nel paesaggio circostante di un edificio nuovo che, con sobrietà e sincerità, è giusto dimostri la propria contemporaneità".

Quanto ai tempi di realizzazione i nostri due tecnici non vogliono pronunciarsi. Dipende da tanti fattori, dai finanziamenti, dai tempi tecnici e, soprattutto, burocratici. Forse, per gli inizi del 1999, vedremo l'avvio dei lavori.

VITA IN CONTRADA

Il presidente Stefano Talucci: "Sono soddisfatto della buona armonia instauratasi con i dirigenti della Contrada. Ormai la Società e la Contrada sono veramente un tutt'uno".

Nella foto Marco Mancianti, instancabile vice presidente, insieme al suo "collega" Paolo Melai si è reso protagonista lo scorso 8 novembre di una serata magica nelle vesti di un improbabile mago d'oriente, MarK On Chin (nella foto). In realtà la vera attrazione è stata il mago Mats, vero ed abile prestigiatore che ha tenuto in scacco l'intera platea con le sue efficaci illusioni che hanno coinvolto molti contradaioi.

ANAGRAFE

Benvenuti a:
Samuele Bruni
Gaia Del Giovane
Matteo Di Marco
Francesco Fanetti
Luisa Furiozzi
Giorgia Mecacci
Elena Paccagnini
Francesco Pacciani
Violante Pinti
Celeste Stortini
Margherita Talucci
Federico Tolu

BILANCIO DELL'ATTIVITA' IN CAMPOREGIO

Un anno vissuto intensamente

Questo è stato un anno denso d'impegni e di iniziative per la Società di Camporegio.

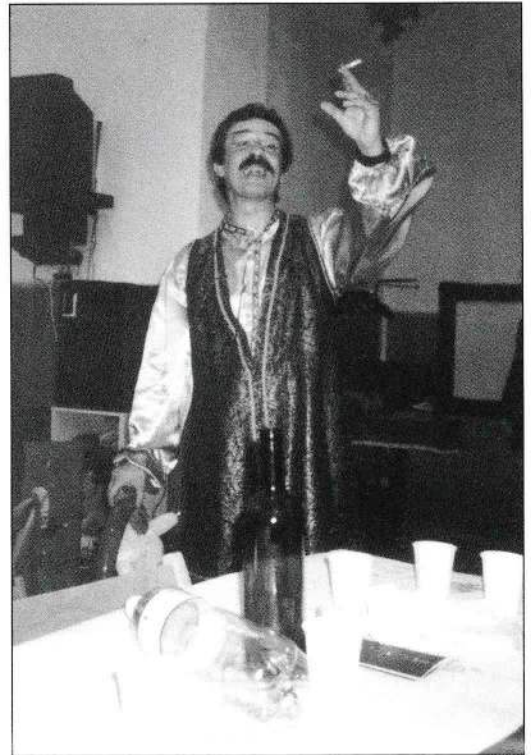
Così dopo i tradizionali appuntamenti, quali la cena degli auguri, la festa di carnevale, la cena delle donne, abbiamo avuto l'onore, di ospitare il convivio del Comitato Amici del Palio, che tra l'altro festeggiava il cinquantesimo anno di vita. Alla serata, insieme ai rappresentanti delle diciassette contrade, sono intervenute le massime autorità cittadine tra cui il Sindaco, il Prefetto e l'ex Prefetto, oggi capo del Sisd, dottor Vittorio Stelo.

Oltre a garantire l'ordinaria amministrazione e gli appuntamenti canonici della vita di Società, il Consiglio ha deciso di dare un particolare impulso alla vita societaria mettendo a punto varie iniziative, tra cui, particolarmente significativa, l'organizzazione di cinque serate in occasione della festa titolare.

La festa è iniziata sabato 24 maggio con la celebrazione del Mattutino, cui ha fatto seguito l'apertura degli stand gastronomici, dei giochi e la seconda edizione della corsa con i sacchi riservata ai bambini di tutte le contrade. La serata ha avuto un notevole successo e il folto pubblico intervenuto ha confermato la bontà dell'iniziativa. Il martedì successivo, nella nostra "sede estiva" ha avuto inizio la kermesse dragaiola NEL PARADISO DEI VOLTONI. Per far sì che queste serate segnassero un momento particolare della festa e nel contempo fossero organizzate nel miglior modo possibile, il Consiglio ha ritenuto opportuno affiancare alle iniziative gastronomiche, un'attrazione che potesse interessare tutte le contrade, facendo da leit motiv alla nostra festa. Dopo aver valutato varie proposte si è deciso di rispolverare un gioco che, nel passato, aveva ottenuto un notevole successo, cioè il "Diccelo". Possiamo affermare senza ombra di dubbio, che l'idea è stata felice, tant'è che la partecipazione delle contrade è stata entusiastica e numerosa.

Trascorsa l'estate, ricca di speranze e cocenti delusioni, il Consiglio è tornato al lavoro: nel mese di settembre due appuntamenti, una cena tutta al femminile (in cui sono state invitate le rappresentanti dei gruppi donne delle altre sedici consorelle) e la serata conclusiva ai Voltoni che ha sancito la fine dell'estate e il rientro nella sede invernale.

Ma non è tutto! Non dimentichiamo, infatti, che nell'arco dell'anno sono state organizzate



alcune cene il cui ricavato è servito per contenere il costo, sempre più alto, per le tessere del palco per le prove.

"Sono sinceramente soddisfatto - afferma il presidente Stefano Talucci - del lavoro svolto da tutti, e sottolineo la buona armonia che ha caratterizzato il lavoro del Consiglio e il perfetto amalgama che ha permesso di raggiungere risultati, in termini sia economici che di socializzazione, decisamente positivi. Ringrazio di cuore, tutti coloro, donne e uomini giovani e non più giovani, che hanno dato il loro contributo, spesso con sacrificio personale, alla realizzazione di tutte le iniziative sopra ricordate ed esprimo il sincero augurio che un anno come questo, non solo si ripeta, ma che, addirittura, venga ulteriormente migliorato. Spero di essere stato all'altezza della situazione e ci tengo a sottolineare che ho ricoperto tale carica, non per ambizione personale, ma per sincera affezione alla contrada. Sono anche soddisfatto della buona armonia instauratasi con i dirigenti della Contrada, rimarcando il fatto che oramai la Società e la Contrada sono veramente un tutt'uno. E' stato dato notevole impulso alla valorizzazione degli spazi dei Voltoni, cercando di sfruttarne al massimo le potenzialità; abbiamo inoltre tentato di ripristinare alcune consuetudini cadute in disuso quali ad esempio il "Diccelo", che mi sembra abbiano avuto un bel successo".

BANCHETTO DI CHIUSURA DELL'ANNO CONTRADAIOLO

Il Banchetto di chiusura dell'anno contradaio si terrà sabato 6 dicembre presso i locali della Società di Camporegio alle ore 20,30. Il prezzo della cena è di L. 27.000 per gli adulti e di L. 20.000 per i bambini fino a 12 anni. Le tessere sono in vendita da martedì 2 dicembre, fino a giovedì 4 dicembre, presso la Società dalle 21,30 in poi. La vendita viene effettuata anche presso la Segreteria della Contrada di Via del Paradiso, 34 martedì 3 e giovedì 4 dicembre dalle 17,30 alle 19.

CENA DEGLI AUGURI

Sabato 20 dicembre si terrà la tradizionale Cena degli Auguri nei locali della società di Camporegio. Prenotarsi segnandosi sul cartello della bacheca della Società entro giovedì 18 dicembre.

UN APPUNTAMENTO RISERVATO AI PICCOLI DRAGAIOLI

Il mercatino della solidarietà

Domenica 21 dicembre, insieme ai bambini delle altre contrade, i piccoli dragaioli parteciperanno all'organizzazione di un mercatino natalizio. Questo mercatino si terrà in uno o più spazi del centro storico della città e offrirà oggetti di piccolo artigianato realizzati dai bambini, che li avranno costruiti con le loro mani durante il mese di novembre in Camporegio. Il ricavato sarà devoluto alle popolazioni colpite dal terremoto in Umbria e nelle Marche, privilegiando le iniziative di ricostruzione e di aiuto legate al mondo dell'infanzia.

Queste le altre iniziative in programma per il mese di dicembre. Sabato 6 i bambini addobberanno l'albero di Natale. L'appuntamento è per le 15.30 da-

vanti alla sede della Contrada in piazza Matteotti. Lunedì 8 dicembre, alle 10.30, i giovani dragaioli si ritroveranno sempre in Piazza Matteotti, davanti all'albero di Natale, per andare poi in Piazza del Campo, in palazzo pubblico, a ricevere il premio per il quinto posto conseguito nella Festa dei Tabernacoli dell'8 settembre. Un bel risultato che fa onore al lavoro svolto dai piccoli dragaioli sotto la guida di Marco Mancini e di tutto il suo instancabile staff. Martedì 23, alle ore 20 nei locali della Società di Camporegio, sarà effettuata la Cena degli Auguri riservata a tutti i piccoli dragaioli. Per l'occasione parteciperà nientemeno che Babbo Natale.

Cordoglio per la scomparsa di Antonio Conenna e Liborio Lui

Profondo cordoglio ha suscitato in Contrada la scomparsa di Antonio Conenna e Liborio Lui. Antonio ci ha lasciato improvvisamente la scorsa estate. Con lui se ne va una parte della storia della Contrada. Tutti lo ricordiamo impegnato con la sua tradizionale sfrenata passione alla ricerca di notizie, dati, documenti e quant'altro sulla storia del territorio del Drago durante la lunga trattativa condotta con la Contrada dell'Oca per quanto riguarda la definizione dei confini. Sempre attento alle vicende del Drago, non ha mai nascosto le sue idee contrarie nei confronti del progetto per la nuova Società. "Io fòri le mura 'un ci vengo" diceva riferendosi ai voltoni di San Domenico. La sua vena polemica ci mancherà molto. Un ricordo affettuoso va anche a Liborio, da anni "simbolo", insieme a sua moglie e a Marcello Vannini, della cura e dell'attenzione con cui il patrimonio della contrada è custodito.

La visita pastorale dell'arcivescovo Bonicelli

Gradita visita pastorale, sabato 22 novembre di S.E. Mons. Gaetano Bonicelli, Arcivescovo di Siena, alla nostra Contrada. Bonicelli, ricevuto nel pomeriggio in San Domenico ha visitato luoghi dove sorgerà la nuova Società di Camporegio e poi si è incontrato con i bambini, negli attuali locali della Società, dove ha ricevuto in dono una stampa antica. Successivamente si è recato nell'Oratorio della Contrada, per la recita del Vespro, dopo aver visitato la sede ed il museo.

La serata si è conclusa in Camporegio con una cena (preparata dalle donne della Contrada) durante la quale Bonicelli ha ringraziato per l'accoglienza calorosa dei dragaioli e ha manifestato particolare gradimento per la vignetta che ha preparato per lui Emilio Giannelli con la sua consueta maestria.

VITA IN CONTRADA

Le Commissioni Elettorali

L'Assemblea Generale ha nominato, nella seduta del 17 novembre scorso, la Commissione Elettorale per il rinnovo delle cariche della Contrada. Ne fanno parte **Samuele Baldassano, Alessandro Ghezzi, Marco Lonzi, Paolo Melai, Ugo Minuti, Vittoria Moggi e Luigi Pippi.** Il rinnovo delle cariche riguarda anche il Consiglio Direttivo della Società di Camporegio. Durante l'assemblea del 24 novembre scorso è stata nominata, per acclamazione, la Commissione elettorale composta da **Giovanni Sportoletti, Franca Perugini, Sandra Barbagli, Marco Mancini e Pietro Burroni.** Alle due Commissioni l'augurio di buon lavoro. Per quanto riguarda le consultazioni dei dragaioli, sarà cura delle stesse Commissioni comunicare orari e date.

GIOVANI DRAGAIOLI

Correre, saltare,
fare il palio,
farsi i dispetti,
apparecchiare,
sparecchiare,
giocare, andare
a funghi, preparare
la Festa della
Madonna, costruire
draghi in terracotta.
Questo e altro
ancora al campo
organizzato a Molli
dal Gruppo Giovani
vero pilastro della
Conrada

SUCCESSO DEL CAMPO DI MOLLI

Stanchi, sporchi e soddisfatti



*In alto il gruppo dei bambini
che hanno partecipato al
campo, circondano Marco
Mancini e gli altri addetti ai
giovani in un simbolico
abbraccio*

Ma meglio! I cittini sono tornati dal campo di Molli stanchi e sporchi non perché non abbiano voluto dormire o lavarsi. Ci mancherebbe... Nei nostri campi estivi vige una disciplina inflessibile e un rigore igienista quasi maniacale. E' prescritto lavarsi almeno una volta ogni due giorni e, in casi estremi, persino meno. Quanto a dormire, ormai lo sanno tutti, non c'è occasione migliore del campo dei cittini per pascersi in monumentali dormite. Basterebbe solo averne il tempo. Ma i ragazzi hanno avuto tanto (e di meglio) da fare. Un esempio? Un elenco di esempi: correre, saltare, fare il palio, farsi i dispetti, apparecchiare, sparecchiare, giocare, andare a funghi; preparare la Festa della Madonna; costruire draghi in terracotta (Fabio Neri docet); partorire ardui quesiti per Carlo, Claudio e Ghigo; cantar stornelli con

Stefano e poi con Cesare, Gianfranco e Mario; convocare e svolgere assemblee come Capitoli comandano; disquisire di Violante di Baviera e del suo Bando; sopportare per tre giorni un quintale e mezzo di battute sedicenti e spiritose di Marco giovane (alias vecchio, classe 1955); sciroparsi chilometri di soporifere omelie culturalcontradaiole di Marco vecchio (alias giovane, classe 1960), con il solo soccorso morale di Tola e Filippo (impareggiabili!!!); dimostrare all'universo mondo (cani e porci in carne ed ossa, più presenze aliene intergalattiche apparse nottetempo sub specie luminosa) di che pasta e tempra sono fatti i giovani dragaioli.

Vi pare poco? C'era da perdere tempo a lavarsi o a dormire! Allora, piccinini santi, ora che siete a casa, riposatevi e rinfrescatevi per bene. Ci si rivede l'anno prossimo.

GITA A GARDALAND 28 AGOSTO

Maldicenti pettegoli vanno screditando ingegneri e marescialli, geologi e capitani di Conrada, pompieri e barbareschi, ceramisti, ferrovieri, disoccupati, ragionieri della Misericordia e quant'altri, sostenendo che a Gardaland abbiano ruzzato più loro dei citti e delle citte che accompagnavano. Sarà vero?



Un Tabernacolo riscoperto

Qualcuno ha anche detto: "Ma lo sai quante volte s'era pensato di farla lì, la Festa della Madonna...". Lì, dove Sapienza e Paradiso s'incontrano, e il sacro bassorilievo che nel 1865 ha sostituito un affresco di Antonio Nasini, raffigurante la Madonna, il Bambino e Santi, se ne sta quieto, spesso inosservato, lassù in alto, contornato dallo scialbo cadente di un muro che reclama, invano, un decoroso intervento di restauro. Ecco, ora anche quel tabernacolo è stato degnamente valorizzato, abbellito, festeggiato, con il caloroso concorso di tanti dragaioli. Certo, qualcuno penserà: "Ma la Palla a Corda... è un'altra cosa." E' vero. Per memorie, affetti, e per quella magica intimità che il nostro vicolo sa regalarci, sottraendoci al mondo per farci sentire in casa nostra, la Palla a Corda resta il teatro privilegiato della Festa della Madonna. Ma era, ed è giusto, impossessarci fisicamente, con tutto il corredo di emozioni, impegno, fantasia, di ogni angolo del nostro territorio. Soprattutto in queste irripetibili occasioni, che riescono nell'impagabile impresa di mettere fianco a fianco, solidali e com-



plementari, cittini e grandi. Ognuno con un proprio compito: disegnare, tagliare, colorare, accattare, oppure salire su impervie scale, a tu per tu con la Vergine. Tutti, comunque, a lavorare insieme, uniti dal medesimo, grande amore per il nostro Drago.

GIOVANI DRAGAIOLI

Festa della madonna '97. Il Tabernacolo allestito in fondo a Via del Paradiso quinto classificato al concorso indetto dall'Azienda di Promozione Turistica



ONORE AL MERITO PER IL MINIMASGALANO

Un inedito trio, Paolo Gotti e Daniele Franci i due alfieri, e Adriano Benocci provetto tamburino si sono esibiti in Piazza del Campo in occasione del Minimasgalano organizzato dalla Torre il 4 ottobre scorso. Non hanno vinto ma, in questo caso davvero quello che conta è partecipare. Si sono allenati con impegno per una sbandierata che ha rivelato sorprendente sicurezza e personalità. Bravi, bravi davvero!



MAGISTRATO DELLE CONTRADE



Ricordiamo ai contradaioi quali sono le norme da rispettare, per quanto riguarda l'esposizione delle bandiere, dettate dal rituale contradaio voluto dal Magistrato delle Contrade che regolano, inoltre, anche il comportamento dei figuranti e degli stessi contradaioi durante i giorni del Palio e le manifestazioni ufficiali

RITUALE CONTRADAIOLO

Ogni bandiera al suo posto

Accogliamo l'invito del Magistrato delle Contrade a ribadire le norme più significative, e quindi da tenere ben presenti per quanto riguarda il così detto "Rituale Contradaiole" che detta le regole per quanto concerne l'esposizione delle bandiere, la presenza di figuranti, di gruppi di contradaioi e la vendita di biglietti per lotterie o di pubblicazioni.

Forme di presenza di ciascuna Contrada nei territori di altre Contrade.

"Premesso che ogni singola Contrada a norma delle rispettive Costituzioni o consuetudini, è libera di far intervenire la propria rappresentanza a onoranze e manifestazioni che abbiano il loro svolgimento nel territorio della Contrada medesima o "extra moenia", le forme di presenza di ciascuna Contrada nei territori di altre Contrade si uniformeranno ai criteri sottoelencati:

a) Esposizione di bandiere: è ammessa l'esposizione di bandiere in territorio di altra Contrada nei giorni della Festa titolare ed in caso di Vittoria nel Palio; in quest'ultimo caso la bandiera potrà rimanere esposta per le due settimane immediatamente seguenti la Vittoria e nel giorno della Cena della Vittoria.

Nei giorni del Palio è consentito, a coloro che rivestono la carica di Priore, Vicario Generale o Capitano, di esporre la bandiera presso la propria abitazione anche se ubicata nel territorio di altra Contrada.

b) Presenza di Figuranti: è ammessa la presenza di Figuranti di una singola Contrada nel territorio di altre Contrade, oltre che nei casi già citati (Festa titolare, giorno successivo alla Vittoria nel Palio) in occasione di cerimonie religiose (prima comunione, matrimonio, funerale) ed ogni volta che detta presenza, sia stata espressamente autorizzata dalla Contrada interessata.

c) Presenza di gruppi di Contradaioi: deve essere evitata in occasione di manifestazioni sia spontanee che organizzate la sosta nel territorio di altre Contrade per giuochi, bivacchi, consumazioni di pasti, spettacoli. Dovrà eventualmente essere richiesta formale autorizzazione alla Contrada interessata per l'organizzazione di manifestazioni ufficiali.

d) Vendita di biglietti per lotterie o di pubblicazioni, etc.: potrà essere organizzata nel territorio di altra Contrada la vendita di biglietti per lotterie o la distribuzione di pubblicazioni, compresi i Numeri Unici, solo previa formale autorizzazione da parte della Contrada interessata, da richiedere di volta in volta.

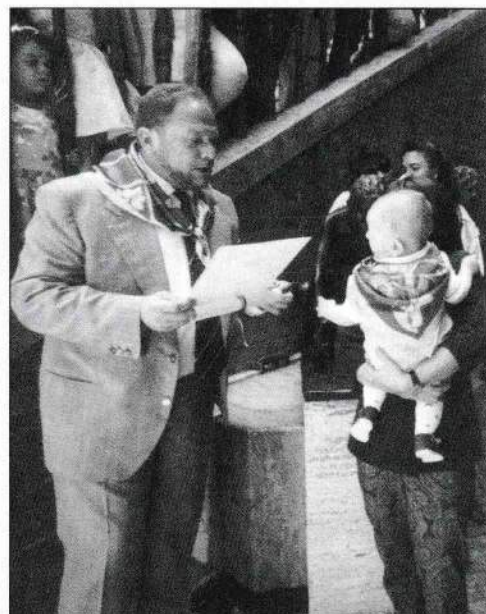
Principi di autoregolamentazione delle manifestazioni organizzate dalle Contrade e disposizioni varie

1) Deve essere assolutamente evitato di deturpare strade, edifici, monumenti, con scritte o colori.

2) L'uso di apparecchiature sonore deve essere limitato alle ore della tarda mattinata, del tardo pomeriggio e della sera (entro le ore 23) e devono essere evitati sia rumori eccessivi che espressioni ingiuriose o indecenti.

Carlo Rossi rettore del Magistrato

Lo scorso 2 giugno il Magistrato delle Contrade ha eletto il suo nuovo rettore, che va a sostituire Mauro Finetti del Bruco. Con grande soddisfazione il Drago ha accolto la notizia dell'elezione del priore Carlo Rossi alla massima carica dell'organo rappresentativo delle diciassette consorelle. Il "nostro" Carlo Rossi è dunque il nuovo rettore del Magistrato, scelto per le sue doti di sicuro equilibrio e di conoscenza del mondo contradaiole e cittadino. Per dovere di cronaca aggiungiamo che Carlo Rossi è il terzo priore dragaiolo che viene eletto rettore. Il primo fu Patrizio Chiusarelli, esordiente nella carica dopo l'istituzione del Magistrato per l'anno 1895. Il secondo, in tempi assai più recenti, è stato Andrea Muzzi, nell'arco di tempo che va dal 1984 al 1989. Auguri di buon lavoro al neo rettore, che ha sul tavolo molte questioni da risolvere nel complesso rapporto tra contrade e istituzioni. Il nostro augurio è quello che porti con grande serenità i metodi che lo hanno contraddistinto nel "priorato" dragaiolo.



DALLA PRIMA PAGINA - IL SALUTO DI CARLO ROSSI A TUTTI I DRAGAIOLI

Tutti i tasselli del mosaico Contrada

I Malavolti è uno strumento importante di riflessione e di crescita per tutti ed è assai apprezzato dai Dragaioli. Il fatto che viene pubblicato ininterrottamente da oltre vent'anni ne è la riprova. Dicevo, dunque, che mi era particolarmente gradito salutare tutti gli amici Dragaioli alla fine del questo 1997. Anno per noi importante, anche se probabilmente classificabile come anno di transizione. Avrebbe potuto essere a tutti gli effetti un anno miliare per la storia del Drago, come il '92 o il '93 (per citare i più recenti), se solo per pochi centimetri lo zoccolo sciagurato di La Fanfara non avesse incocciato sul posteriore di Careca che sembrava lanciato verso una corsa potenzialmente vittoriosa. Ma, a parte il Palio, che resta comunque il momento tipico dell'attività di una Contrada, mi piace qui ricordare come in questo anno abbia avuto inizio il rapporto di convenzione fra il Drago e il Comune di Siena per l'uso dell'area di San Domenico su parte della quale verrà edificata la nuova Società di Camporegio. E' stato un passaggio fondamentale, sognato da molti anni, base indispensabile per tutti i progetti futuri. Inoltre siamo riusciti ad ottenere un consistente finanziamento per la realizzazione della Società nel quadro della Legge Speciale per Siena, per altro destinata, sembra, ad esaurire il suo compito sostituita da norme nuove. Appena in tempo, si potrebbe dire. Questo è stato un grande successo, lasciatemelo sottolineare con un po' di orgoglio, politico ed organizzativo per tutti i dirigenti della Contrada e per l'affiatato gruppo operativo di progettisti e tecnici dragaioli. A questi ultimi va il nostro sentito ringraziamento perché si sono dovuti sottoporre ad un vero e proprio tour de force per produrre tutta l'enorme mole di elaborati richiesti. Grazie, dunque, a Luca Furiuzzi, architetto progettista, a Bruno Gazzei, perito e responsabile dei beni immobili della Contrada, a Luca Venturi ingegnere, a Franco Marzi geometra, a Claudio Rossi geologo, ad Alfiero Mini, esperto consulente, a Lallo Pagni, anche lui consulente e instancabile. Siamo solo all'inizio di un iter che sarà lungo, irto di difficoltà e costellato di verifiche, pieno di richieste tecniche e appesantito dalla burocrazia, ma che, sono con-

vinto, ci porterà, in tempi ragionevoli, alla realizzazione di un sogno, sempre che si continui a lavorare con impegno, competenza, determinazione e tanto, tanto entusiasmo.

Il '97 passerà agli annali dell'archivio anche come anno di revisione dei Capitoli che sono stati in parte modificati per meglio adattarli ai tempi e per renderli sempre più agile strumento di lavoro e fondamentale punto di riferimento per l'organizzazione della Contrada. Fra i cambiamenti approvati in Assemblea Generale, vorrei ricordare l'abolizione della Deputazione di Sedia ed una rinnovata dignità della Sedia resa più snella e funzionale, la nomina di ambedue i tenenti da parte del Capitano, alcune nuove garanzie nell'elezione della Commissione Elettorale. In generale i momenti di partecipazione attiva da parte del Popolo del Drago sono forse stati un po' ridotti ed è per questo che quelli conservati (oltre, ovviamente alle Assemblee Generali) e cioè la nomina della Commissione Elettorale e la elezione degli organismi dirigenti, assumono sempre maggior rilievo e devono essere sfruttati appieno da tutti i Dragaioli. La Contrada è organismo profondamente democratico che nella normalità funziona delegando ai rappresentanti eletti. Ma quando il Popolo è chiamato in prima persona ad esprimere direttamente il proprio volere, allora lo deve fare consciamente ed in modo partecipato. Ognuno si deve sentire responsabile delle scelte che è chiamato ad operare ed ognuno deve vivere questi momenti irrinunciabili di democrazia diretta che sono alla base della vita stessa di una Contrada. E questo è importante perché fa sentire ognuno di noi parte attiva di una comunità, tassello indispensabile di un grande mosaico e fa anche percepire ai dirigenti di essere davvero legittimati e supportati dal Popolo che li ha eletti. E' quindi con l'invito a tutti a partecipare attivamente alla vita della Contrada ed in particolare a quei momenti decisionali "forti" che chiudo queste mie note, salutandovi cordialmente ed augurando calorosamente Buone Feste a voi e alle vostre famiglie. Viva il Drago!

Il Priore

**LA PAROLA
AL PRIORE**



"Ognuno si deve sentire responsabile delle scelte che è chiamato ad operare ed ognuno deve vivere questi momenti irrinunciabili di democrazia diretta che sono alla base della vita stessa di una Contrada. E questo è importante perché fa sentire ognuno di noi parte attiva di una comunità, tassello indispensabile di un grande mosaico."

Foto di Mauro Agnesoni





**HANNO
COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**

- Francesca Appolloni
- Sandra Barbagli
- Massimo Biliorsi
- Paolo Corbini
- Susanna Guarino
- Marco Lonzi
- Marco Mancini
- Giovanni Sportoletti

*La foto di copertina e
di questa pagina sono
di Mauro Agnesoni*